

19 APRILE 2023

Perché il discorso "Chance for Peace" di Eisenhower è ancora importante di William D. Hartung

Il discorso era un atto d'accusa per l'accumulo nucleare e l'eccessiva spesa militare.

Vent'anni fa questo mese, il 16 aprile 1953, il presidente Dwight D. Eisenhower tenne uno storico discorso all'American Society of Newspaper Editors intitolato "The Chance for Peace". Il discorso ha offerto un'accusa bruciante alle politiche di accumuli nucleari e all'eccessiva spesa militare:

Ogni cannone fabbricato, ogni nave da guerra varata, ogni razzo sparato significa, in ultima analisi, un furto a chi ha fame e non è nutrito, a chi ha freddo e non è vestito. Questo mondo in armi non sta spendendo soldi da solo. Sta spendendo il sudore dei suoi operai, il genio dei suoi scienziati, le speranze dei suoi figli.

Eisenhower ha continuato sottolineando i costi attraverso una serie di duri confronti:

Il costo di un moderno bombardiere pesante è questo: una moderna scuola di mattoni in più di 30 città. Si tratta di due centrali elettriche, ciascuna al servizio di un comune di 60.000 abitanti. Sono due ottimi ospedali completamente attrezzati. Sono circa 50 miglia di autostrada in cemento. Paghiamo un solo aereo da combattimento con mezzo milione di staia di grano. Paghiamo per un singolo cacciatorpediniere con nuove case che avrebbero potuto ospitare più di 8.000 persone.

Eisenhower fece questi paragoni nei primi anni della Guerra Fredda, poco dopo la morte di Joseph Stalin. Come disse all'epoca al suo autore del discorso, era "stanco... delle semplici accuse contro il regime sovietico... [Solo una cosa conta. Cosa abbiamo da offrire al mondo? Stava cercando un'alternativa positiva a quella che descriveva come la "strada del terrore" su cui si trovava allora il mondo, che a suo avviso poteva portare solo a uno dei due risultati: guerra atomica o miseria legata a perpetui accumuli militari. Ha descritto il risultato del continuare con lo status quo come "non è affatto uno stile di vita, in

nessun vero senso. Sotto la nuvola della guerra minacciosa, è l'umanità appesa a una croce di ferro.

I duri compromessi citati da Eisenhower 70 anni fa sono ancora più estremi oggi.

Per il costo di un attuale bombardiere B-2 statunitense, 2,1 miliardi di dollari , potremmo pagare 80 scuole superiori a 24,3 milioni di dollari ciascuna.

Un aereo da combattimento F-35 costa 126 milioni di dollari . Per il costo di due F-35 potremmo raddoppiare il budget federale di 247 milioni di dollari per la sicurezza ferroviaria . E per il costo di sei F-35, gli Stati Uniti potrebbero raddoppiare il budget dei Centers for Disease Control per combattere le malattie infettive.

Un moderno Arleigh Burke Destroyer costa 2,1 miliardi di dollari. Quanto basta per pagare 18.000 letti di pronto soccorso, *pagare* gli stipendi di oltre 8.900 infermieri e pagare oltre 4.400 medici di pronto soccorso; o salvare dalla chiusura oltre 300 ospedali rurali a rischio.

I sostenitori di budget del Pentagono sempre più alti sosterranno che questi compromessi sono richiesti dalle esigenze della grande competizione di potere. Ma non riescono a riconoscere quanto siano enormi in termini storici le risorse attualmente dedicate al Pentagono e alle agenzie collegate. L'ultima richiesta di bilancio dell'amministrazione Biden per la difesa nazionale - 886 miliardi di dollari - è di gran lunga superiore alla spesa statunitense al culmine delle guerre di Corea o del Vietnam o al culmine della Guerra Fredda, adeguata all'inflazione. La richiesta di budget del Pentagono per il prossimo anno è di centinaia di miliardi di dollari più alta - aggiustata per l'inflazione - rispetto al livello che riguardava quando Eisenhower tenne il suo discorso nel 1953.

Gli immensi costi umani associati ai livelli quasi record della spesa del Pentagono sono evitabili, se i nostri leader adottano una strategia di difesa riveduta che adotta un approccio più equilibrato per affrontare l'intera gamma di rischi per le nostre vite e mezzi di sussistenza, molti dei quali non sono di natura militare natura. Una difesa forte inizia con una cittadinanza sana e ben istruita e una democrazia stabile.

Sul fronte militare, un nuovo approccio alla difesa del paese dovrebbe basarsi su una visione più realistica della potenziale sfida militare posta dalla Cina, un approccio diplomatico per affrontare i principali conflitti regionali, un'aspettativa che gli alleati si assumano maggiori

responsabilità per la difesa delle proprie aree e una posizione nucleare più contenuta che si concentri su ciò che è sufficiente per scoraggiare un attacco agli Stati Uniti o ai suoi alleati. Queste misure potrebbero far risparmiare centinaia di miliardi di dollari negli anni a venire, fondi che potrebbero essere investiti in altri urgenti bisogni nazionali, dall'affrontare il cambiamento climatico alla prevenzione della diffusione di malattie, alla riduzione della povertà e della disuguaglianza.

La nostra attuale enfasi sulla guerra e sui preparativi per la guerra rispetto alla diplomazia e al dialogo è una ricetta per una costosa corsa agli armamenti globale e un'era di nuovi conflitti più devastanti, fino a includere un possibile confronto nucleare.

Proprio come il presidente Eisenhower si è preso una pausa all'inizio della Guerra Fredda per cercare di immaginare un futuro più pacifico e sicuro, così questa generazione di leader globali deve cercare di tracciare un percorso lontano dal confronto verso la cooperazione e verso un mondo in cui l'eccesso militare non deruba più un gran numero di persone del mondo dei prerequisiti fondamentali di una vita dignitosa. La questione di come farlo dovrebbe essere al centro di ogni discussione sulla sicurezza globale in ogni capitale mondiale e in ogni comunità. L'alternativa è continuare lungo la "strada del terrore" descritta da Eisenhower 70 anni fa.

William D. Hartung è ricercatore senior presso il Quincy Institute for Responsible Statecraft.

Eisenhower e i pericoli del complesso militar-industriale

 piccolenote.ilgiornale.it/paginadue/eisenhower-e-i-pericoli-del-complesso-militar-industriale-2

13 dicembre 2022



La presente nota fu pubblicata su Piccole Note nel marzo del 2014. La riproponiamo per comodità in relazione all'articolo del 13 dicembre 2022

Alla fine del suo mandato presidenziale, nel 1961, **Dwight D. Eisenhower**, il generale-presidente che era stato comandante in capo delle forze alleate durante la seconda guerra mondiale, pronunciò un discorso d'addio in cui spiegò ai suoi connazionali che esisteva ormai negli Stati Uniti una grande industria degli armamenti.

Questa industria aveva una funzione fondamentale per la sicurezza del Paese, ma occorreva evitare che “il **complesso militar-industriale**” esercitasse un'**indebita influenza** sulla politica nazionale.

Non dobbiamo permettere, aggiunse, che questa combinazione tra le forze armate e una grande industria bellica condizioni il processo democratico». La sintesi del discorso dell'allora Presidente degli Stati Uniti è stata riproposta ai lettori del *Corriere della Sera* da Sergio Romano il 22 settembre, e accenna a un problema ancora oggi presente, se non più pericoloso di allora, stante che l'apparato militare è più duttile, diversificato e sofisticato.

Romano, che pure non è né un pacifista né un utopico, come dimostra nel resto della missiva dove ribadisce la necessità delle industrie belliche, rispondeva alla domanda di un lettore che gli chiedeva lumi sulle parole del Papa pronunciate al sacrario militare di Redipuglia.